

# Legge editoria inizia l'esame

## «Ma servono risorse certe»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

«Entro la fine del mese dovremmo approvare il bilancio. Sarò costretto a mettere in liquidazione il giornale. Questa incertezza sui fondi ci uccide tutti». Non si trattiene il presidente della cooperativa e direttore di *Qui Magazine* di Ravenna, Salvatore Sangermano. Con i tagli degli anni scorsi e i ritardi dei finanziamenti non ce la fa più. Lancia il suo allarme.

Occorre sciogliere subito il nodo delle risorse da destinare e in modo certo all'editoria che non risponde alle logiche del mercato. Altrimenti ogni riforma del settore rischia di essere celebrata «sul cimitero delle testate che ne dovrebbero beneficiare». Lo hanno sottolineato ieri anche il senatore Pd Vincenzo Vita e Beppe Giulietti, deputato e portavoce di Articolo 21, primi firmatari delle due proposte di legge «bipartisan» (da parlamentari di tutti i gruppi, compreso quello Idv precedentemente contrario) che nei due rami del Parlamento accompagneranno la discussione del decreto legge sui nuovi criteri per accedere al Fondo editoria e del disegno di legge di riforma del settore presentati dal governo. Hanno dato atto al sottosegretario per l'Editoria Paolo Peluffo del suo impegno, ma hanno sottolineato come lo stesso decreto rischi di non poter essere applicato per l'insufficienza dei 52 milioni di euro messi a bilancio per il 2012. Ne servono almeno 155 per assicurare un minimo di certezze al settore. Soprattutto occorre ripristinare quel diritto soggettivo per accedere al finanziamento, la cui cancellazione è stata devastante per il settore. «Senza dati certi non si possono impostare le politiche di riorganizzazione del processo produttivo» ha ricordato il presidente di Mediacoop, Mario Salani.

Il percorso è avviato. Si partirà al Senato, dove ieri la Commissione Affari costituzionali, ha «incardinato» i provvedimenti, relatori Marilena Adamo (Pd) e Lucio Malan (Pdl). Il decreto legge dovrà essere convertito entro 60 giorni. L'auspicio espresso da Vita e Giulietti è che si proceda in modo rapido e aperto nella discussione, sottolineando che i ddl da loro presentati sono «espressione della cultura riformatrice cresciuta in questi anni in Parlamento e fuori».

Vi sono sintonie con il testo del governo, ma anche esigenze di correzione importanti. Intanto quella barriera di due milioni di euro come riconoscimento massimo per i dipendenti assunti a tempo indeterminato che finisce per penalizzare le imprese con un maggior numero di addetti e con costi maggiori. Quindi pare inadeguato il rimborso di 0,20 centesimi per copia venduta. Nei conteggi andrebbero riconosciute anche le copie vendute a blocco ma a prezzo pieno e gli abbonamenti online.